ANNO XXI. Martedì, 1° Dicembre 1868 N. 333.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Delizy Davies et Com.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Feragon agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Firenze, 30 novembre

LA CRISI NELLA ROMANIA

La crisi ministeriale a Bukarest e la probabile caduta del signor Bratiano è dovuta evidentemente al recente linguaggio tenuto dalla Prussia. Il *Diritto* può essere sicuro che finchè fossero stati i soli giornali francesi ed austriaci a denunziare il contegno agitatore del ministero rumeno, e si aggiunga pur anco l'*Opinione*, giacchè volle dare così grande importanza alle nostre parole, il principe Carlo avrebbe tirato innanzi per la sua strada ed il suo ministro avrebbe continuato a confondere tutta quanta la diplomazia colle sue asserzioni che ormai hanno diritto di fare scuola pel loro genere. Ma la Prussia ha parlato ed allora il principe Carlo ha capito.

Sino a tanto che si poteva avere la speranza che l'agitazione nei principati, la propaganda nella Transilvania austriaca, l'insurrezione nella Bulgaria potevano essere gradite a Berlino ed a Pietroburgo, si tirava innanzi con una franchezza imperturbabile, sostenendo che i volontarii si arruolavano per un pellegrinaggio a Gerusalemme, che i fucili erano canne di zucchero e che i sacchi di polvere erano sacchi di riso; ma sia che questo giuoco sia venuto a noia della Prussia; sia che questa abbia trovato prematura od inutile quell'agitazione; sia finalmente che, per non urtare l'Inghilterra, la quale nel risollevarsi della quistione d'Oriente potrebbe scorgere qualche inconveniente per sè, abbia voluto far cessare una ragione di lagnanze contro di lei, fatto sta che si è data a parlare un linguaggio aperto, ed il signor Bratiano ha giudicato conveniente lasciare ad altri la direzione degli affari.

Se questa conversione durerà molto o poco, se sia veramente sincera o soltanto uno stratagemma di più aggiunto agli altri, noi non vogliamo per ora indagare. Quello che ci importa solamente di far notare si è che noi non ci eravamo ingannati caratterizzando la politica che sin qui era sostenuta a Bukarest.

Noi abbiamo affermato che, secondo il nostro modo di vedere, questa politica non era favorevole al mantenimento della pace, ragione per la quale eravamo interessati anche noi a giudicarla ed abbiamo il conforto che ormai sotto questo aspetto la sia giudicata unanimemente collo stesso criterio e siano tutti arrivati alle stesse conchiusioni.

Che poi fosse o no favorevole agli interessi dei Principati stessi, sarebbe soverchia pretensione la nostra di volerne saper meglio degli stessi rumeni. Noi quindi non litigheremo col *Diritto*, che pure per la lunga sua età dovrebbe conoscere il signor Bratiano e sapere a quale scuola politica appartenga, non litigheremo per decidere se essendosi messo alla testa di quel movimento, preparava la formazione del nuovo impero daco-rumeno o se piuttosto avviava la Moldavia e la Valacchia ad essere incorporata nell'Ungheria. Quello che ci importa piuttosto di far notare si è che quel ministero, salutato al suo avvenimento come quello che finalmente doveva rompere del tutto la soggezione indecorosa all'influenza francese, ha finito per chiarirsi niente di più che un docilissimo strumento della politica prussiana.

Questo rapido cambiamento di scena dovrebbe ammaestrare i rumeni a non essere troppi facili a credere di poter essi guidare la politica europea, perchè viene il momento in cui questa iniziativa della quale si vantano, è condannata a piegarsi dinnanzi alle esigenze dei più forti che li circondano. Il brillare sulla scena politica non è scompagnato da inconvenienti, quando non si hanno molte forze, e non sarebbe male il ricordarsi che tutti quelli a cui piace di brillar troppo finiscono coll'aver la gotta.

Abbiamo riportato ieri gli atti del Pubblico Ministero contro l'ex-deputato Matina. La *Riforma* dichiara che l'omicidio addebitato allo stesso sino nel 1849 *notoriamente fu ritenuto di carattere politico.*

LE ELEZIONI INGLESI

Si legge nel *Morning Post* del 26:

Il sig. Gladstone entrerà alla Camera dei comuni per rappresentare Greenvich; egli sarà appoggiato da una maggioranza di oltre a cento liberali, e si può considerare come cosa certa che, sulla mozione d'un voto di sfiducia, il ministero avrà contro di sè la Camera. Uno scrutinio affermerà l'indipendenza ed i privilegi dei comuni, ristabilirà l'equilibrio costituzionale, ristabilendo pure fra i ministri della Corona ed i rappresentanti del popolo le relazioni che sono, agli occhi di tutti, indispensabili al mantenimento del nostro sistema politico. Da ciò ne segue che il sig. Disraeli dovrà lasciare la responsabilità governativa al capo dell'opposizione.

Questi risultati erano preveduti da lungo tempo e nessuno meglio del sig. Gladstone sa che tosto dopo la discussione definitiva incomincieranno per lui le cure politiche. Personaggi anche più potenti di lui hanno avuto occasione di riconoscere che non basta avere una maggioranza politica per essere realmente potenti. Ma se gli è vero che l'entusiasmo suscitato dal sig. Gladstone, è stato d'altre parte attenuato da certe apprensioni, non v'è però alcun motivo per credere che lo stato reale del paese sia meno rappresentato alla Camera di quanto lo era prima. Non è la prima volta che il sig. Gladstone ha intrapreso ad essere il *leader* della Camera e forse i suoi amici vorrebbero gettare il velo della dimenticanza sulla sconfitta che egli subì nel 1856.

Egli avrebbe potuto, lo sappiamo, fare molto bene, se avesse un po' più di abilità e sappiamo pure che la maggioranza di cui lord Palmerston si era circondato si è sciolta in mezzo alle velleità di liberalismo riformista, quando ebbe per capi lord Russell ed il sig. Gladstone. Colla migliore volontà del mondo, bisogna ben dire che sia caso o sfortuna non vi è mai stato simile sperpero di un'eredità politica.

Quindi, malgrado tutta la sua eloquenza, malgrado tutta la sua attività e sincerità, il sig. Gladstone può ancora sbagliare nella parte di capo d'un partito. Nessuno può apporre che il signor Bright il cui talento oratorio è uguale a quello del sig. Gladstone, possa essere capace di dirigere la Camera dei comuni.

Lord Russell, dopo essere stato durante 18 anni il capo del partito liberale, dovette riconoscere la superiorità di lord Palmerston, ed il sig. Gladstone non ha potuto crearsi partigiani personali nella Camera, malgrado il successo della sua amministrazione finanziaria. I suoi amici dovranno consigliargli la massima circospezione, ed il risultato delle elezioni nel Lancashire ha di che renderlo attento su questo punto.

La debolezza attuale dei partiti tende in questo momento a confondere le idee, e sarebbe una grande sciagura che la maggioranza del Parlamento che si radunerà, fosse mal diretta come lo fu dopo la morte di lord Palmerston. Noi non facciamo che ripetere quanto dice ognuno. Fa d'uopo tener conto delle apprensioni sparse generalmente ed anche dell'effetto morale prodotto naturalmente dalla sconfitta del sig. Gladstone nella sua contea.

Non abbiamo accennato questo soggetto senza esitazione e lo abbiamo fatto perchè vi sono annessi grandi interessi del paese. Nostro unico scopo è di dimostrare quanto importi di trattare con delicatezza i sentimenti espressi dalla grande maggioranza dei corpi elettorali, quanta conciliazione abbisogni per sciogliere questo problema politico, avuto riguardo alle consuetudini parlamentari ed agli antecedenti del partito liberale.

Il *Times* del 25 scrive:

Le elezioni ieri furono poco numerose, ma i risultati ne sono soddisfacenti. Di quattro elezioni contestate in Iscozia, i candidati liberali furono vincitori di tre. Sono stati eletti seicento tredici membri, senza tener conto della duplice elezione di Horsham, e la maggioranza assicurata a tutt'oggi al partito liberale è di 119. Rimangono ancora diciassette seggi non contestati, dodici liberali e cinque conservatori, dimodochè la maggioranza ascenderà a 126.

Soli 27 sono i seggi contestati, e perciò se anche i conservatori riuscissero vincitori di tutti, la maggioranza liberale sarebbe sempre di 99. Però si deve rammentare che quattro dei seggi contestati devono eleggersi da costituenti scozzesi, e altri fra quei collegi sono conosciuti per la loro devozione al partito liberale. Un calcolo moderatissimo darebbe nove dei seggi contestati al partito liberale e 18 al conservativo; ed in questa ipotesi la maggioranza liberale definitiva sarà di 117.

Soltanto due dei quattro seggi scozzesi contestati ieri si possono considerare politicamente. Il signor Traill conservò il suo seggio per Caithness, ma l'età ed il carattere del signor Traill, unitamente al fatto ch'egli rappresentò quella contea per oltre ad un quarto di secolo rendevano certa la sua elezione non tenute conto delle sue opinioni politiche.

D'altra parte non è probabile che la contea di Haddington approvi la recente fase della politica di lord Elcho, ma lord Elcho è stato deputato di Haddington sino dal 1847, ed egli è stato rieletto ad una maggioranza di sessantatrè voti su lord William Hay. Non è cosa straordinaria nè riprovevole che le costituenti vogliano eleggere persone conosciute, tanto più se il deputato è personalmente simpatico ai suoi elettori ed alla Camera, come appunto è il caso di lord Elcho. Le due altre elezioni scozzesi contestate presentano una prova evidente delle opinioni politiche discordi in Iscozia. Lankashire-sud rifiutò di eleggere un conservatore ed elesse il maggiore Hamilton con 1325 voti contro 1101 dati al suo avversario. Anche nel Roxburghshire sir W. Scott sconfisse lord Ken ad una maggioranza decisiva. La Scozia ha così dimostrato che vuole assolutamente l'abolizione dello stabilimento irlandese, ed il ministero non ha il menomo appoggio dal sentimento ostile al Papato ch'egli cercava di suscitare. Noi raccomandiamo al clero di non lasciarsi sobbillare da vani timori, ma di considerare apertamente la proposta di togliere la dotazione alla Chiesa irlandese, e si accorgeranno che la politica a cui si oppongono è una politica di giustizia, di pace e di salvezza per loro, e pei supremi interessi ch'essi devono avere a cuore. La politica ch'essi difendono è soltanto una politica di rivoluzione e di distruzione.

L'ARSENALE DELLA SPEZIA

Questo grande arsenale per la nostra marina di guerra è, insieme al traforo del Moncenisio, uno degli argomenti che provano l'audacia del governo subalpino ed il coraggio di quegli uomini politici che ne governarono le sorti. Un paese, infatti, che durava fatica a raggranellare un bilancio attivo di 140 milioni, si era sobbarcato a due imprese contemporaneamente che avrebbero dato a rifletter**e ad un grande Stato.**

Il traforo del Moncenisio progredì sempre regolarmente, e bisogna confessare che, quantunque le spese incontratevi siano gravi, pure, mercè le convenzioni fatte colla Francia ed i rimborsi che ne avremo, si può sperare che, ad opera finita, la gloria ed il vantaggio ricavatine saranno di gran lunga maggiori dei sacrifizi incontrati. In quanto all'arsenale marittimo, non fummo così fortunati. Vi furono appalti assunti ed accordati forse troppo leggermente, disastri veri o simulati d'appaltatori, sospensione di lavori e finalmente liti, processi e tutti quei guai correlativi che non giovano al buon andamento dell'opera.

La spesa accordata per questo lavoro era stata di milioni quarantasei, la quale, togliendo le spese che si erano già fatte al Varignano e l'acquisto della casa Tori alla Spezia per gli uffizi della marina, che in tutto ammontevano a L. 909,668 74, si riducevano a L. 45,090,931 26.

Ora, fino adesso, le spese fatte, comprendendo appunto quelle 909,668 74, ascendono a L. 36,041,295 40, per cui resterebbero disponibili pel compimento di quel grande lavoro 9,049,635 80.

La relazione presentata alla Camera dal ministero della marina non presenta in quest'anno uno stato dei lavori che restano a farsi, e non si può quindi farsi un'idea di quello che sarà necessario di aggiungere agli originari quarantasei milioni che evidentemente non bastano a compiere l'arsenale marittimo. Eppure ci pare che questo era più utile a conoscersi per sapere almeno sin dove devono durare, e sino a quanto, i sacrifizi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *29 novembre.* — La guarnigione era ieri tutta sotto le armi per essere passata in rivista dal principe Umberto, alla presenza della simpatica ed avvenente principessa Margherita. Il gen. Pettinengo, comandante la divisione, da lungo tempo vagheggiava di poter presentare a S. A. le truppe poste sotto ai suoi ordini, sapendo quanto queste potessero sostenere l'esame di un Principe educato nelle armi e quindi coll'occhio esperimentato del vecchio soldato. Il tempo piovoso dei giorni scorsi gli impedì di mandar ad effetto il suo progetto, sicchè gli fu forza di modificarlo, ed invece di una rivista-manovra al campo, di invitare S. A. ad una rivista alla Riviera di Chiaia che aveva però il vantaggio di attirare un maggior numero di persone e di riescire quindi più brillante e più animata.

Ieri, adunque, con una giornata di estate, dal Largo della Vittoria sin oltre il Dazio comunale di Postiliço, le guarnigione stava schierata in battaglia aspettando il principe Umberto e la principessa Margherita, che giunsero dal palazzo per Santa Lucia poco dopo le due.

Il primo era a cavallo con a destra il generale Strada che comandava tutte le truppe della guarnigione, e seguito poscia da uno stato maggiore veramente brillante.

Il generale Pettinengo, che tanto si compiaceva di questa funzione militare, dovette, suo malgrado, starsene a casa per ordine del medico, a causa di un forte raffreddore che gli aveva prodotto un poco di febbre.

Lo stato maggiore di S. A., composto come era in gran parte di baldi e fiorente gioventù, presentava un colpo d'occhio magnifico e veramente il corteggio era degno del prode soldato di Custoza.

Subito dopo il Principe ho osservato i generali Cugia, suo 1° aiutante di campo, De Sonnaz, Boldoni, i colonnelli Incisa, De Souget, Ricci, comandante la 7ª legione dei carabinieri, i capitani, Bertola, Brambilla, Gianotti, Del Maino, ufficiali d'ordinanza del Principe, il duca Di Sant'Arpino, capitano onorario dei lancieri Novara, gli ex-volontari delle Guide nel 63, fra cui i signori Pinelli e Schiano che coi loro compagni hanno avuto la facoltà per la loro bella condotta durante la campagna di vestirne la divisa col grado di sottotenente; infine altri molti di cui non mi ricordo più il nome.

La principessa Margherita era in vettura scoperta colla signora di Montereno. Nell'altra vettura trovavasi la principessa di Piedimonte coi gentiluomini della casa. La rivista durò un'ora e mezza. Lo sfilare delle truppe quasi un'ora. I Principi per assistere a quello spettacolo eransi piazzati avanti il gran cancello del palazzo Monteleone. Tutti i corpi gareggiarono nel riscuotere l'approvazione del Principe, che si mostrò diffatti di più in più soddisfatto del loro contegno e della scioltezza nei loro movimenti. Avanti alle LL. AA. si era fermata una folla considerevole di popolo, che non si ristava dal contemplare il volto marziale del Principe ed il viso gentile e soave della Principessa.

Oltre le truppe ordinarie della guarnigione defilarono pure 3 batterie di artiglieria ed i reggimenti di cavalleria lancieri di Firenze e di Vittorio Emanuele, non che i dragoni Genova.

Tutti questi corpi erano stati chiamati a Napoli per la circostanza, essendo essi di stanza a Caserta, a S. Maria ed a Nola.

Nel ritorno al Palazzolo, le LL. AA. erano salutate dalla popolazione che incontravano per via, nel modo il più rispettoso e con molta premura.

Il prefetto colla marchesa Rudinì ed altre signore assistette a quello spettacolo militare dalla terrazza del palazzo Monteleone. Lungo la Riviera quasi tutte le finestre ed i balconi erano occupati da signore. Pochi *incorreggibili* che rimpiangono ancora il passato regime, si ostinarono nel tenere chiuse perfino le persiane! Quanto *eroismo* in quest'atto! Malgrado ciò la rivista riuscì brillante e tale da appagare tutti, anche i più esigenti nelle cose militari.

Fu però notato che la cavalleria aveva bisogno di fare molti esercizi per ben figurare.

APPENDICE

Un giorno in provincia

IMPRESSIONI

V.

Chi lo avrebbe detto?

Quell'Adolfo, che brillava nei circoli della capitale primo tra i primi, che vestiva all'ultima moda, che consumava un paio di guanti parigini al giorno, che era segnalato al passeggio quando si ninnava in lucido *tilbury* uscito dalla miglior fabbrica di Milano, che era tenuto a dito come terrore dei mariti, eroe dei balli e dei teatri, spasimo delle signore, ch'era divenuto celebre per avere aggiunto molti capitoli alla cronaca della galanteria sotto la dettatura della contessa di X..... ora appunto quell'Adolfo istesso si trova in umile borgo al fondo di una valle, è dimentico di ogni cosa non si occupa che di agricoltura; di campi e di vigne, di prati e di boschi, di api e di giovenche. Ne' suoi giorni dorati fece duelli, scrisse opuscoli, lesse versi, gustò l'ideale estetico da Byron a Goethe, da Lamartine a Leopardi; e ora alle aspirazioni diede un addio e passa i giorni tra il concime e i buoi, confuso colla più prosaica realtà dell'interesse e della materia. È marito, padre e agricoltore. A vederlo, non lo si riconosce più. L'elegante d'un giorno è vestito come un fattore. La fronte e le mani sono abbronzite dal sole e dalla polvere. Porta la barba lunga perchè non ha tempo a farsela radere. La bruna chioma, una volta butirrosamente acconciata, oggi è rasa, rara, poichè non avrebbe tempo a pettinarsi. Non si muta la camicia che alla domenica come i coloni. La moglie ottenne finalmente che se la mutassè anche il giorno in cui va al mercato.

Non ha che un pensiero: il progresso dell'agricoltura, il miglioramento delle terre. E così non s'occupa che del concime che compra, del guano indigeno che fa venire dalle fogne delle caserme delle città vicine, dei terreni che dissoda, dei boschi che taglia, dei magliuoli di vite che acquista dalla Spagna e dall'Ungheria, dei semi d'ogni genere che sperimenta e del bestiame che alleva; e solo di queste cose parla e non d'altro.

Mi fece un mondo di feste quando mi vide. L'ospitalità la più grande è tradizionale nella sua casa. Il cuore è sempre lo stesso, il cuore dello scapato che offre i lauti pranzi e paga le sibaritiche cene.

Il suo ritorno dalla campagna era annunziato dal cigolio dei carri, dal muggito dei bovi, dal frastuono dei bifolchi e dei servi, dal sordo agitarsi del vicinato, il quale è curioso e vuole pure vedere ciò che il ricco vicino porta a casa dalle sue terre; curiosità ragionata fino ad un certo punto, inquantochè nessuno crede alle novità agricole che vuole introdurre e pensa anzi che esse altro non siano che un mezzo per andare in bolletta. Così faceva mio padre; è la formola del contadiname di tutti i tempi. Le riforme sono dai contadini respinte colla stessa vivezza con cui le respinge la burocrazia.

Egli era alquanto turbato, malgrado la generosa espansione dell'animo suo; me ne accorsi dal modo reciso con cui ordinava alla moglie.

— Ebbene, dico, come vanno le tue terre, che hai, che dici sulle tue esperienze di agronomia?

— Eh, amico, non toccare questa corda... oggi sono triste assai. Ebbi una dura delusione. Aspettavo dodici carri di fieno, e non ne condussi a casa che dieci. Spero però di rifarmi nell'uva, e allora potrò coprire tutte le spese di bonifica e di miglioramento. Se poi mi va bene l'affare dei mulini a vento, allora ho vinto la mia Sadowa. Ho fatto venire le macchine e domani vedrai i primi lavori là sul collinone di faccia. I molini a vento dovranno essere la mia fortuna.

Adolfo, nella sua prima giovinezza, aveva bevuto tutto il calice dei piaceri e superato tutto il fascino delle illusioni. Stanco si ritrasse dal campo della galanteria e delle conquiste; egoista, volle cercare felicità e pace nei suoi averi e lungi dal mondo. In tutto era disilluso, e solo alla materia economica devoto. La bella Eugenia, nata al sorriso delle musiche e dei carmi, alle lusinghe della beltà e delle grazie, doveva passare i suoi giorni nel villaggio del marito ed essere la massaia della casa e della fattoria. Doveva essa preparare il mangime alle galline e raccogliere i fagiuoli nell'orto con quelle mani per le quali non sarebbero stati levigati abbastanza i petali del gelsomino!

Non aveva nemmen più il divertimento del pianoforte, perchè Adolfo n'era incresciosо, e perchè gli pareva che tutto quel tempo fosse strappato alla cura della cosa domestica. Di libri più non se ne parlava, a meno che non fossero libri di agricoltura. E per una giovine donna, che abbia fiamma di poesia nella mente e nel cuore, essere costretta a leggere trattati sul concime e sulla fabbricazione dei vini, è qualche cosa di veramente annichilante.

Nemmen più i giornali di moda, e doveva chieder all'istituto femminile l'estetica del vestire. Non aveva mai abbandonato per questo il culto di se stessa. La donna che non ama comparire bella è una donna perduta; essa è di più al mondo; e per aggiunta sente che è di più. Eugenia s'animava potentemente al sentimento della sua bellezza; e lo specchio, che le riverberava la sua bianca fronte su cui spaziavano le studiate anella delle sue chiome, nere come ala di corvo, era uno de'suoi sostegni nelle solitudine dell'anima. Il culto di sè e l'amore de'figli erano i poli della sua vita; e solo essi la tenevano conciliabile col mondo...

Vedi N. 321, 322, 324 e 326.

sogno di avere quest'anno il suo contingente nella *rimonta*, poichè è da due anni che i reggimenti che sono qui non hanno fatto altro che riformare e vendere cavalli, senza che i mancanti vengano sostituiti da nuovi. Se si teme per questa primavera un qualche conflitto più o meno europeo, perchè non pensare a tempo a rifornire la cavalleria degli animali di cui abbisogna? Il fatto sta che i reggimenti che sono qui vanno di giorno in giorno assottigliandosi, viene poi il *serra serra*, ed allora si prende qualunque cosa per cavallo da truppa!

Le sottoscrizioni pel monumento a Monti e Tognetti raccolgono molte firme; così pure quella per dare un soccorso alle famiglie di quei due infelici. Il senatore P. C. Imbriani ha dettato una iscrizione molto vibrata contro il governo del papa, da farsi incidere per sottoscrizione pure, e quindi collocarla a Santa Maria la Nuova, ove il Consiglio provinciale tiene le sue sedute. Tutte queste sottoscrizioni tengono vivo nella popolazione l'insofferenza contro le prepotenze della Corte di Roma. Ieri a sera a Toledo una mano di giovani, alle grida di: *Abbasso il governo dei preti! Morte a Pio IX!* ecc., fecero una dimostrazione che durò una mezz'ora circa. Ma..... la marea monta, e la cosa non finirà così.

DELEGAZIONE UNGHERESE

La *Nuova Stampa libera* ha ricevuto da Pest 26 novembre il testo della risposta data alla Delegazione ungherese dal rappresentante del Governo, barone Orczy, in seguito all'interpellanza di Zsedeny relativa all'atteggiamento del governo rispetto ai Principati Danubiani.

Dopo aver confermate le dichiarazioni già fatte dal ministro degli esteri nel Consiglio dell'impero riguardo alla legge militare, il barone Orczy così prosegue:

Per quanto tempo concerne la posizione che il Ministero occupa di fronte ai Principati Danubiani dovrebbe bastare il dire che il ministero qui, come in altre questioni, è rimasto fedele inalterabilmente al suo principio di *mantenere buone relazioni coi vicini*. Il Ministero ha la piena coscienza di avere in modo conforme agli interessi della Monarchia e ai principii di neutralità, proclamati mai sempre, mostrate la più grande neutralità in tutti i movimenti recenti dei Principati Danubiani; esso venne anzi accusato di aver dato appoggio agli armamenti nei Principati Danubiani, concedendo il trasporto di armi attraverso il territorio della monarchia. Da ciò si vede come non si possa sotto verun pretesto asserire che sia nelle intenzioni della monarchia austro-ungarica di occupare o annettersi i Principati Danubiani. Io devo *dichiarare in nome del ministero e nel modo più riciso, che nessuna idea gli è più estranea di quella della conquista dei Principati Danubiani*. Il governo austro-ungherese richiede soltanto da quei paesi che rispettino i trattati, che sono il fondamento della loro esistenza politica.

Per quanto concerne gli armamenti, non si può negare che essi hanno evocato uno stato di cose che pone a repentaglio la pace e il riposo dell'Europa; e ma pure questo si può negare, il contegno degli abitanti di quei paesi non corrispondere a quelle condizioni alle quali la pace può essere serbata illesa. Il rimprovero di questi armamenti può farsi sopra tutto a quei paesi, il cui benessere potrebbe soccombere sotto il peso di essi. C'è inoltre da temere che gli armamenti abbiano ad esercitare un influsso pernicioso alle attenenze convenzionali tra i Principati Danubiani e la Turchia.

Da queste circostanze consegue che il ministero comune della nostra monarchia e i governi di altri Stati tengono dietro con attenzione ai movimenti nei paesi sopradetti. Per quanto però al pericolo stesso che potrebbe derivare da questi armamenti alla monarchia ed a' suoi interessi, il governo, essendo noi in grado di poter guardar in faccia ad ogni eventualità, non ha creduto necessario prendere a questo riguardo veruna misura di precauzione (*adesione*).

Zsedenyi si riserva una osservazione retrospettiva.

Quindi si procede alla discussione generale del bilancio del ministero degli esteri.

L'arcivescovo *Haynald* loda la nota alla Curia di Roma del 16 dicembre, disapprova quelle del 10 marzo e del 3 luglio, difende il governo papale, e biasima l'austriaco.

Ssechenyi biasima la nota 9 del *Libro rosso*, non dovendo gli affari interni essere portati innanzi all'estero. Le trattative con Roma furono sterili, perchè si ignorò il punto di veduta di Roma.

Il barone *Orczy* difende la politica relativa a Roma, e la nota 9.

Csengery si dichiara, in nome de' suoi compagni, d'opinione contro Haynald e Szechenyi; egli è soddisfatto appieno della condotta del governo.

Zsedenyi dichiara che le vedute di Haynald e di Szecheni, sono personali e non devono essere registrate a protocollo.

Le proposte del governo sono quindi approvate nella discussione generale.

BERRYER

Il telegrafo ci annunzia oggi la morte del signor Berryer. Come i lettori ricordano, questa notizia venne già data altra volta e poi smentita. Ora però essa non ammette più dubbio.

Pietro Antonio Berryer era nato il 4 gennaio 1790. Narrano i suoi biografi che da giovine voleva vestir l'abito ecclesiastico, e soltanto per far cosa grata alla famiglia studiò legge. Comunque sia, a ventun'anno prese moglie, ed entrò risolutamente nella carriera legale. Appena fu presentita la prossima caduta di Napoleone I, si affrettò ad appoggiare il ritorno dei Borboni. Da quel tempo egli appartenne al partito legitimista, al quale rimase sempre fedele, conservando però una grande indipendenza d'opinioni e d'idee rispetto ai suoi correligionari politici. Tant'è vero che protestò contro le violenze della Ristorazione, difese il maresciallo Ney e Cambronne, e fu perfino accusato di professare principii sediziosi. Inviato alla Camera dei deputati, cercò sempre di conciliare il suo rispetto per la dinastia coi principii di libertà.

Venuti al potere gli Orleans giurò la nuova Carta, dicendo che accanto agli interessi della Dinastia rimanevano da difendere quelli della Francia. Tuttavia combattè sempre nelle file dell'opposizione al nuovo regime, fu involto nel processo degli insorti dell'Ovest ed assolto; si recò a visitare Carlo X e fu anche uno di quelli che fecero la famosa gita a Belgrave Square. Prese parte alle assemblee del 1848, e dopo il 2 dicembre rimase lontano per alcuni anni dalle lotte politiche e si adoperò soltanto a promuovere la fusione fra i due rami dei Borboni. Da qualche tempo, però, era entrato nel Corpo legislativo. Fu membro eziandio dell'Accademia francese.

Godeva fama di eloquentissimo così nelle discussioni forensi come nelle parlamentari, ed i suoi discorsi sono citati in Francia come altrettanti modelli. Non si può dire che abbia mai disertata la bandiera del proprio partito; tuttavia si mostrò avido del favore popolare ed i principii ch'egli proclamava non sempre andavano d'accordo con quelli della causa di cui s'era fatto campione. La sua morte sarà vivamente deplorata dalla Francia che lo considerava come uno de' suoi figli più illustri.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 28 dà le seguenti notizie, delle quali le lasciamo la responsabilità:

« L'impressione prodotta nella regina Vittoria dal trionfo elettorale de' liberali, 375 contro 258 conservatori, ultima cifra conosciuta stamane a Londra, dà luogo a molti commenti.

« I telegrammi annunziano che la regina ha conferito alla signora Disraeli il titolo di viscontessa di Beaconfield, ed ha offerta la dignità di pari al signor Disraeli che l'ha rifiutata. Corre voce, aggiunge il telegrafo, che verranno nominati nove pari conservatori.

« Si parla pure, ma forse queste non sono che dicerie, della possibile abdicazione della regina nel caso che il signor Gladstone giungesse al potere. Questa risoluzione sarebbe dettata da scrupoli religiosi. La regina si curerebbe poco di sancire gli atti del Parlamento contrarii ai privilegi della Chiesa d'Irlanda. Il principe di Galles avrebbe ricevuto avviso di ritardare il proprio viaggio in Egitto.»

Leggiamo nella *Patrie* del 28:

« La squadra francese d'evoluzione è rientrata il 26 a Tolone dopo una lunga campagna d'esperimenti che hanno dato soddisfacentissimi risultati.

« Le fregate corazzate che ne facevan parte, saranno tutte armate di nuove artiglierie.

« Dopo aver passato l'inverno in porto, la squadra ripiglierà il mare in principio della prossima primavera. »

Leggiamo nella *France* del 28:

« L'arrivo del signor Crespo, nuovo incaricato d'affari di Spagna a Parigi, ha preceduto soltanto di pochi giorni quello del signor Olozaga, che si reca in Francia, se non col titolo d'ambasciatore, che lo stato delle relazioni diplomatiche fra i due paesi ed il carattere notoriamente provvisorio del governo spagnuolo non autorizzano ancora, almeno con una missione diplomatica, per la quale è formalmente accreditato. »

Scrivono da Roma all'*Univers* che il nunzio pontificio a Madrid ha esaurito tutte le concessioni che poteva fare al governo spagnuolo. Si crede pertanto che monsignor Franchi romperà le relazioni ufficiali con quel governo e rimarrà a Madrid non più come nunzio, ma semplicemente come vescovo di Tessalonica.

Le corrispondenze della Spagna ai giornali francesi fanno cenno di dimostrazioni repubblicane avvenute a Malaga, San Fernando, San Lucar, ecc. A Cadice una dimostrazione monarchica, alla quale avevano preso parte più di 400 persone, venne turbata dalle grida d'un centinaio d'individui del partito avanzato.

I signori Castelar, Garrido ed Orense si preparano a percorrere le principali città della Spagna per ordinarvi il partito repubblicano.

Lettere di Costantinopoli recano che il governo pontificio persiste ad avversare il nuovo ricco di quella città. Ciò malgrado, il suddetto liceo non ha perduto alcuno de' suoi allievi cattolici.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

PARIGI, *27 novembre*. — Continua la lotta fra l'elemento di repressione rappresentato dal signor Pinard e l'elemento più liberale rappresentato dal signor Rouher, ma il primo perde terreno. L'*Indépendant du Tarn* è stato assolto come l'*Indépendant* di Clermont, e non si può attenuare l'importanza di questo secondo avvertimento dato al governo dalla magistratura. All'ultima riunione di Compiègne il conflitto fu assai vivo. Il signor Rouher dichiarò altamente al signor Pinard che il suo sistema di repressione ad oltranza giovava ai rivoluzionari, e sa da un lato metteva forse in evidenza una personalità ministeriale, dall'altro poneva in pericolo l'impero.

Del resta si assicura che, quando il signor Rouher, ch'era stato incaricato d'annunziare all'imperatore la sentenza assolutoria dell'*Indépendant* di Clermont, ha creduto bene, dicesi, di tessergli la biografia dei magistrati che pronunziarono quella sentenza, tutti orleanisti, e l'assicurazione che la sentenza stessa sarebbe riformata in appello. L'imperatore fece un gesto d'impazienza e disse: « Avrei voluto che i tribunali avessero assolti anche gl'imputati di Parigi; almeno questo noioso affare sarebbe terminato. »

Un sintomo di questa stanchezza del governo si trova in un articolo del *Constitutionnel* di questa mattina nel quale il signor Baudrillart, il quale nulla scrive senza prendere la parola d'ordine dal governo, si dichiara soddisfatto che non venga sottoposto a processo il rendiconto del dibattimento e delle difese nel processo Baudin. Il governo può già vedere gli inconvenienti d'aver continuato a processare i giornali che tennero aperta la sottoscrizione dopo essere stati citati per questo fatto. Questo secondo processo venne stamane dinanzi al tribunale. Il signor Giulio Favre difende la *Tribune*, il Dufaure il *Temps*. Avremo pertanto due terribili requisitorie contro il governo imperiale.

A questa medesima udienza è avvenuto un inaspettato episodio. Il Weiss che era citato come gerente del *Journal de Paris*, ha chiesto comunicazione dei documenti relativi al processo. Questi gli vennero consegnati, l'udienza venne sospesa per alcuni minuti, e quindi il signor Weiss dichiarò di prender atto di ciò che all'1 1 1/2 non si trovava più fra i documenti una nota diffamatoria della polizia contro di lui e che il signor Emanuele Arago, avvocato, aveva veduta, locchè venne confermato dal signor Arago in mezzo ai rumori ed alla commozione generale.

La vivacità delle lotte interne ha fatto perdere un po' di vista le questioni estere che sembrano minacciare ognor meno la pace. Ma la situazione si fa ognor più grave in Ispagna e non si può prevedere quale sarà l'avvenire di quello sventurato paese. Si assicura che malgrado quanto fu detto in contrario, il signor Olozaga deve giungere domani a Parigi e recarvi la candidatura del duca d'Aosta, stabilita d'accordo con tutti gli uomini del suo partito e con tutti i governi europei. È una voce inverosimile; ad ogni modo essa dimostra lo stato dell'opinione pubblica riguardo alla Spagna.

Fu osservato che il *Moniteur* si astenne dal riprodurre l'ordine del giorno delle sedute del Parlamento italiano relativo all'esecuzione della sentenza contro Monti e Tognetti.

La data dell'apertura della sessione legislativa di Francia che la *Patrie* di ieri indicava pel 4 gennaio è rinviata all'11, ed è probabile che verrà ancora ritardata. Oggi il signor Pinard ha dovuto comunicare al Consiglio un progetto di circolare ai prefetti per le ultime informazioni che devono somministrare intorno alle candidature ufficiali; più alcune altre domande alle quali i prefetti dovranno rispondere prima della fine dell'anno.

Nella circoscrizione elettorale della Manica, vacante per la morte del signor Havin, il governo rimarrà neutrale, e questo è indizio di ritorno ad una politica più calma. Si lascia che si presenti di nuovo il signor di Kargoday che era stato eliminato dal sig. di Persigny alle ultime elezioni come troppo clericale, e non verrà combattuto il candidato liberale signor Mendel.

La signora Patti ha aderito a cantare in un concerto a benefizio della sottoscrizione pel monumento Rossini. Ieri fu applaudita assai la *Semiramide* al teatro italiano, come pure l'*Ifigenia in Tauride* di Gluck al teatro lirico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 novembre, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data al protocollo, sottoscritto il 3 settembre 1868 a Buenos Ayres dall'incaricato di affari del Regno d'Italia e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, in forza del quale il trattato di commercio e di navigazione, in data del 21 settembre 1855, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la repubblica Argentina fino al dì 4 settembre 1869.

2. Un R. decreto del 5 novembre, che approva l'annesso ruolo degli stipendi degl'impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia.

3. Una serie di nomine nell'ordine Mauriziano.

4. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e viceconsoli esteri.

5. Istituzione di alcune agenzie consolari.

6. Promozioni e traslocazioni nel personale consolare di 1ª categoria.

7. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

8. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 30 pubblica un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 12 novembre, con il quale il signor Federico Cappabianca è nominato membro componente ordinario della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento del bacino inferiore del Volturno, in sostituzione del cavaliere Gennaro Maza che ha rinunziato.

CRONACA DI FIRENZE

Dalla direzione generale dei telegrafi dello Stato si annunzia che, dal 1° dicembre corrente pei telegrammi scambiati coll'America applicandosi pel percorso europeo le tasse ridotte della Convenzione internazionale di Parigi, il totale dell'importo di un dispaccio di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano viene ad essere diminuito di lire 3 50.

Un giovane scrittore, il signor Salvatore Biundi-Scaglione, che in occasione del fausto matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita presentò una sua poesia agli augusti sposi, l'altro giorno, per mezzo del signor cav. Torriani, segretario particolare di S. A. R. il Principe di Piemonte, a nome del Principe stesso, riceveva il dono di un bellissimo spillo di zaffiro con iniziali in brillanti, sormontato da una corona reale in oro.

Domenica sera, scrive la *Nazione* del 30, il granduca e la granduchessa di Eberstein si recavano al teatro della Pergola, prendendo posto nel palco reale di ritirata. S. M. il Re si recava nella serata a rendere la visita, ed al di lui arrivo il granduca e la granduchessa in segno di ossequio si alzavano per riceverlo. Dopo essersi trattenuto qualche tempo con gli illustri ospiti, il Re faceva ritorno alla sua residenza.

Domenica sera, 29 corrente, verso le ore 11, in Mercato Vecchio, avvenne una rissa fra due popolani, e dalle parole passando ai fatti, uno degli altercanti vibrò all'altro un colpo di coltello alla parte sinistra del petto, cagionandogli una ferita di poca gravità.

Il feritore venne subito arrestato dai reali carabinieri.

L'altra sera, la salma del compianto professore Cosimo Palamidessi fu trasportata nel civico camposanto di San Miniato al Monte.

La maggior parte dei professori del Corpo insegnante e specialmente le più chiare notabilità non mancarono assieme cogli scolari e cogli amici di onorare col convenire al mesto ritrovo il collega, il maestro, l'amico. Reggevano i lembi della coltre i commendatori senatori Ferdinando Zanetti e Burci, il cav. Gatti, come rappresentante il Ministero della pubblica istruzione, il prof. cav. Pietro Cipriani, rappresentante il collegio medico di Firenze, il cav. prof. Corticelli, rappresentante il Corpo insegnante dell'Università di Pisa, il cav. prof. Augusto Michelacci, rappresentante la scolaresca pisana.

Rappresentava il Municipio di Firenze l'onorevole deputato comm. Ubaldino Peruzzi, facente funzione di sindaco.

Tutti gli scolari dell'illustre estinto e gran folla di popolo seguiva il funebre corteggio, mentre che la banda della Guardia nazionale faceva udire le meste note.

Sul feretro, i chiarissimi professori Chiozzi e Cipriani, ed i praticanti Boschetti, Bartalino e Tarrino dissero affettuose parole, ricordando le rare doti dell'egregio estinto.

Rettifichiamo un errore nel quale siamo involontariamente caduti, del pari che alcuni fra i nostri confratelli. L'infelice maggiore che l'altro giorno si uccideva a Ponte a Rifredi, e le cui esequie furono celebrate domenica mattina, nomavasi Giovan Battista Dupré (e non D'Aubray), ed era nativo di Torino.

Oggi martedì alle 2 pom. nell'Istituto di studi superiori il prof. Achille Gannarelli continuerà a svolgere l'argomento trattato nella prolusione, discorrendo delle più antiche razze

---

Le odorose vivande della cena e la generosità dei vini resero Adolfo di buon umore e allegro; egli aveva dimenticato la scarsità dei fieni e gli brillava in fronte la serenità della soddisfazione e il franco riso della quiete e dell'amicizia.

Due volte strinse la mano ad Eugenia e la complimentò:

— Bravissima! Questa sera hai fatto a mio modo..... Bravissima, Eugenia!

Ella ne fu lietissima e comparve trasfigurata di nuove bellezze.

Le donne talvolta si contentano di poco. Basta una parola per innalzarle ai cieli dell'entusiasmo. Basta una parola per isprofondarle nell'abisso delle lagrime. Il pianto è per loro uno sfogo ed un'arma. La donna che non ha a sua disposizione il pianto è un soldato senz'armi; deve cedere e costituirsi prigioniera. Ma per chi sa adoperarla è arma terribile e di vittoria sicura.

Reagisce l'uomo col cinismo e colla corazzatura del cuore, onde un tale diceva: « le donne che piangono e i cavalli che sudano non mi fanno nessun effetto! »

Questi eroi, però, sono i primi a soccombere.

L'*Affondatore*, incolume a Lissa, colò a fondo, per un po' di maretta, nelle non sospettate acque d'Ancona!

Si sente il passo di gente che arriva.

Seno don Ciceri, amico di casa e il maestro di scuola. Questi, poveretto, era tutto malinconico e compunto come uomo cui avessero tolto colazione e cena. Bene accolto nella casa di Adolfo, ne sperava protezione e aiuto. Il poveretto aveva ben ragione d'essere malinconico: padre di famiglia, era stato licenziato dal comune, ossia da un partito dominante, per il sospetto che avesse scritto un articoletto contro il sindaco, articoletto nel quale non c'era nulla di male, meno che l'allusione che il sindaco desiderasse il ciondolo. Guai a toccarli da questa parte! Nei piccoli paesi le autorità sono sacre ed inviolabili, e si assicurano da loro l'inviolabilità, colpendo chi le tocca col terrore della vendetta, col dare degli esempi, com'esse dicono.

L'inquietudine gli era scolpita sul viso: lo tormentava il pensiero della patita ingiuria, quello dei figli senza pane, quello di essere esiliato dalla terra natia.

— Allegro! allegro! gli dice don Ciceri.

— Bevi... bevi... grida Adolfo: libiam nei calici che la bellezza infiora!

E il servo mesce, e la spuma del bacchico liquore e il suono del tappo spiccato in aria incolorano di festa la piccola comitiva.

— Or si stia allegri, dice Don Ciceri... Poi sappi, maestro, che è dal male che nasce il bene: è dopo la tempesta che spunta l'arcobaleno.

— Non temere, interrompe Adolfo. Le mie terre producono abbastanza per sostenere venti famiglie di perseguitati.

L'accento risoluto di queste parole era ben più che una promessa; era un formale impegno che ritornava in vita il povero insegnante, il quale ringraziò colle lagrime agli occhi. Noi lodammo il proposito di Adolfo; e la signora Eugenia gustò con espansione questo pensiero di generosità che brillò nella mente del consorte. Chi trasse da natura i sentimenti alti e generosi e li coltivò nell'età giovanile, può bene nasconderli o pallirli al contatto della dura realtà; ma dato il momento, giunta l'occasione... quel sentimento primitivo di nobiltà scatta come molla di cerabina e rivela il carattere superiore di chi lo possiede. Adolfo voleva arricchire; ma presentategli, ove sia il caso, un'idea grande e generosa, e forse egli sacrifica i suoi averi! Tanto più in questo caso doveva mostrare l'animo suo, in quanto che sapeva benissimo che non era a maestro che si doveva attribuire il famoso articoletto del giornale. Non fu che un sospetto; e questo bastò perchè il sospettato fosse colpito dal fulmine della vendetta. Giustizia turca!

Don Ciceri, che aveva la lingua lunga come quella d'una comare, voleva pure dir tutto e vuotare il gozzo sui rivali della terra sua nativa.

— Bell'affare anche questo! Non si può più dire quello che è. O l'abbiamo la libertà o non l'abbiamo? che ne dice, signor Adolfo?

Sorrise questi, e ricordevole de' suoi studi ameni e di Leopardi, rispose coi versi:

— « . . . . . Ardir protervo e frode
Con mediocrità regneran sempre,
A galleggiar sortiti. Imperio e forze,
Quanto più vogli o cumulate o sparse,
Abuserà chiunque avralle, e sotto
Qualunque nome. »

N'è persuaso, don Ciceri?

— Ma allora che storia è questa? Si paga tanto per questa benedetta libertà, e non si potrà dire quello che è il vero? Quasi che non si sapesse che è proprio vero che il sindaco vuole la foglia di porro...

Se si fosse dovuto tener dietro alle ciarle di don Ciceri, non si sarebbe finito più, e saremmo ancor là a sentire le novelle e i pettegolezzi. Aveva però un sasso sullo stomaco, e non lo poteva digerire.

Nelle ultime elezioni comunali voleva essere consigliere, ma non l'hanno eletto; dopo un mondo di promesse che gli furono fatte, lo lasciarono in asso. E qui giù una storia con tutto il rammarichio del disinganno!

— Se non fosse per quel che so io, aggiunse, venderei quei due palmi di terra e me ne andrei per sempre.... scuotendo la polvere delle mie scarpe!

— Oh! oh! oh! decisioni eroiche!

Di qui l'ilarità degli ascoltanti, poichè infine si ride sempre del dispetto altrui e anche del dolore, quando non arrivano sino a noi le ragioni di quel dolore medesimo.

Come si fa a prendere parte al dolore del gonzo che non è eletto consigliere, al cordoglio smisurato del trentenne che non riportò il pallio nella corsa delle candidature? Come si fa a comprendere le smanie dolorose del burocratico che non ebbe la sospirata prima classe, o che pur lo tolsero dagli affari riservati per applicarlo alle faccende comuni? Non c'è altro che sentire gli sfoghi e tollerarli col miglior garbo possibile, onde non passare per villano o per insensibile...

Le molle del pendolo scattano le nove ore, e sotto le volte dell'edifizio antico echeggiano sonore come pei corridoi d'un monastero.

La sera è bella; il cielo è sereno; un fresco zefiro invita all'aria libera. Poi che ci si è, perchè non si gode tutto il benefizio della campagna?

Usciamo, poichè nei paesi è costume di uscire alla sera per breve ora; costume che non ha Adolfo, come quegli, che è primo al mattino sull'aia, e che si leva appena il gallo lo chiama colla poetica chicchiriata annunziatrice dell'alba.

(*Continua*) BRIZZONE.

abitatrici dell'Affrica, e delle loro relazioni con l'altro emisfero.

Domani mercoledì 2 decembre a ore 11 antimeridiane, il prof. A. Zuccagni-Orlandini principierà le sue lezioni di statistica.

Mercoledì, 2, alle ore 12 merid., il prof. A. Conti, nella solita lezione discorrerà: *Del dovere, del diritto, delle loro conseguenze nel sentimento e dell'ordine loro.*

Il prof. Ugo Schiff principierà le lezioni di *Chimica organica*, nel R. Museo di Firenze, martedì 1° dicembre, a ore 10 ant.

È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Il ventesimo Concilio ecumenico, di Ruggiero Bonghi — *La Scienza e l'Arte della vita in Francia*, di Paolo Mantegazza — *I due Sogni*, Novella, di Caterina Percoto — *Vittoria Accorambuoni* (Storia del secolo XVI), di Domenico Gnoli — *Della Vita e delle opere di Gioacchino Rossini*, di Alesandro Biaggi — *Carmela*, racconto di Edmondo De Amicis — *Fisica Solare*, L'Eclisse del 18 agosto 1868, di Antonio Secchi — *Società di Economia Politica Italiana*. Se il corso forzato agisca come dazio protettore sulle industrie nazionali — *Rassegna Drammatica*, di Augusto Franchetti — *Rassegna Politica* di B. — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Teatro Rossini. — Questa sera si rappresenta il dramma *Oggi*, del signor Ulisse Barbieri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 30 NOVEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sull'ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

Codice penale militare marittimo.

PRES. annunzia che i deputati che egli nominò per formare la Giunta per le elezioni sono gli onorevoli Andreucci, Ara, Bertea, Bartolucci, Crispi, Depretis, Lampertico, Pisanelli, Regnoli, De Pasquali, Puccioni e Morini.

RIBOTTY (ministro) dichiara di non potere accettare la proposta fatta dall'on. Maldini all'articolo 2° del progetto, che cioè il servizio semaforico passi dal ministero dei lavori pubblici a quello della marina e ciò per le ragioni svolte nell'ultima seduta dal suo collega on. Pasini.

MALDINI chiede la sospensione di ogni deliberazione in proposito, onde non pregiudicare la questione, e la propone perchè pure che anche gli on. Bixio e Valerio vi acconsentono.

TORRIGIANI (relatore) combatte brevemente tanto la proposta sospensiva quanto quella di fare passare il servizio semaforico sotto la dipendenza del ministero dei lavori pubblici.

PASINI (ministro) risponde all'on. Maldini ribattendo tutte le accuse che egli mosse al dipartimento dei lavori pubblici, riguardo il servizio dei telegrafi, dei fari e delle spiaggie e prega la Camera a convalidare la proposta concretata dalla Commissione nell'articolo 2°.

VALERIO ripete quanto già disse sabato in favore della proposta sospensiva.

(La Camera è deserta e disattenta).

L'oratore non vuole che la Camera pregiudichi le deliberazioni che in ordine a questo argomento deve dare la Commissione generale del bilancio.

D'AMICO combatte la sospensiva e vuole che la quistione sia risolta oggi stesso.

Non crede neppure che i telegrafi dovrebbero essere posti sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici; siccome però i semafori non si possono disgiungere dai telegrafi, è naturale che tutti i due servizi debbano dipendere dallo stesso dicastero. Propone perciò che si stabilisca che i semafori dipenderanno dalla direzione generale dei telegrafi.

BIXIO risponde al ministro della marina meravigliandosi che un uomo di mare come l'egregio Riboty venga alla Camera a sostenere cose contrarie allo sviluppo dell'amministrazione che egli dirige.

D'altronde anche i luoghi di approdo sono male combinati colle stazioni ferroviarie. A Livorno, per esempio, allorchè un povero viaggiatore deve sbarcare e partire colla ferrovia ci vogliono parecchie ore, e qualche volta non si parte. I vapori si fermano nella rada, non ci sono barche, eppoi bisogna passare due volte sotto le mani dei doganieri, e lasciarsi maltrattare dai facchini. Quando ci sono grandi trasporti militari...

PRES. Perdoni on. Bixio, ella dirà cose giuste o serie, ma mi pare che poco abbiano a vedere coi semafori.

BIXIO. Ma signor Mari (*Ilarità*) mi pare di essere nell'argomento perchè il ministro ha pure parlato di ciò ed io sono in dovere di rispondergli. È una questione importantissima.

PRES. Le ripeto che non nego ch'Ella dica cose importanti, ma dopo due giorni di discussione, e mentre sono all'ordine del giorno altri progetti urgenti, bisognerebbe restringersi, per quanto possibile, all'argomento.

BIXIO. Ma questa cosa Ella la doveva dire prima al ministro della marina.

PRES. Allora parli pure, giudicherà la Camera.

BIXIO continua a parlare del cattivo stato di Livorno, degli scali di alaggio e di molte altre cose, indirizzandosi specialmente al ministro dei lavori pubblici. Lamenta specialmente lo stato dei porti e delle spiaggie nelle provincie meridionali.

MENABREA (pres. del Consiglio) trova che le accuse mosse dall'on. Bixio sono avventate. Rammenta come e quando furono fatte le opere del porto di Livorno. Se l'on. Bixio avesse studiato lo stato delle cose, egli avrebbe saputo che a Livorno il fondo del mare è tutta roccia per motivo della poca profondità, e che, per fare i lavori chiesti dall'on. Bixio, ci vogliono molti quattrini, il che noi non abbiamo. In quanto ai porti delle provincie meridionali, il presidente del Consiglio dimostra come siasi fatto quanto si è potuto, e non trova affatto fondate le accuse del preopinante poichè gli stessi uomini del mestiere trovano che per fari e porti ora l'Italia meridionale non ha motivo a lagnarsi.

BIXIO protesta contro le parole del presidente del Consiglio, il quale accusava di non avere studiata la questione, e di venire a parlare a casaccio di cose che non sa. Dice che egli ha studiato l'argomento e che non è uso a parlare di cose che non sa. Sostiene che nel porto di Brest si eseguirono lavori ben più difficili di quelli del porto di Livorno, e che il fondo di roccia non fu mai un ostacolo per chi voleva fare.

L'oratore aggiunge altre osservazioni in appoggio a quanto disse prima.

MALENCHINI conferma che in passato i lavori del cantiere di Livorno furono grandemente trascurati dal governo. Dice che sono realmente universali i lagni per la lontananza che separa il luogo d'approdo dei piroscafi dalla stazione ferroviaria, ma aggiunge trattarsi ora della costruzione di una banchina che rimedierà in parte a questo inconveniente.

Conferma poi i lagni espressi da tutti i passeggieri sul modo con cui è fatto il facchinaggio a Livorno, sebbene l'on. Bixio ne abbia esagerate le tinte. Chiama però l'attenzione del governo sopra questi ultimi inconvenienti.

PASINI (ministro) ribatte le accuse mosse dall'on. Bixio contro il servizio telegrafico, e sostiene che esso procede in Italia colla stessa regolarità con cui procede in altri paesi.

L'on. Bixio disse che per un dispaccio ci vuole un giorno di tempo perchè arrivi. Or bene, il deputato Bixio sappia che il suo dispaccio, consegnato alle 8 e 30 della sera a Firenze, fu consegnato alle 8 53 al destinatario a Perugia. Il dispaccio non mise 24 ore di tempo, come egli sosteneva, ma 25 minuti!

BIXIO risponde poche parole per un fatto personale. (*Ai voti! Ai voti!*)

PRESIDENTE mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Valerio.

Non è approvata.

PASINI (ministro) dichiara che accetta l'emendamento dell'on. D'Amico, inteso a fare stabilire che il servizio semaforico dipenderà dalla Direzione generale dei telegrafi.

Questo emendamento è approvato.

Sono quindi approvati gli articoli 2 a 5. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 2. Il servizio semaforico è posto nella dipendenza della Direzione generale dei telegrafi.

« Art. 3. I posti semaforici devono essere collegati colle linee elettro-telegrafiche e si stabiliranno d'accordo tra i Ministeri dei lavori pubblici e della marina.

« Art. 4. Gl'impiegati semaforici saranno scelti nel ruolo degl'impiegati in disponibilità, già addetti al servizio medesimo, che risulteranno idonei, ed in difetto fra uomini di mare, preferendo quelli che abbiano prestato servizio nell'armata.

« Art. 5. Un regolamento di pubblica amministrazione, approvato con decreto reale, stabilirà, in esecuzione della presente legge, la tassa dei dispacci da scambiarsi coi posti semaforici, le norme generali del servizio e l'organico del medesimo. »

COMIN propone che prima del Codice militare marittimo si discuta il progetto per l'estensione dei diritti civili e politici agli italiani delle provincie che ancora non fanno parte del Regno.

Questa proposta è approvata.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto di legge:

« Articolo unico. Le persone contemplate nell'articolo 1, primo alinea della legge elettorale 17 diccmbre 1860, saranno ammesse all'esercizio dei diritti politici nel Regno, purchè:

« *a)* si iscrivano nei registri dello stato civile di un comune di loro scelta;

« *b)* presentino la fede di nascita;

« *c)* giustifichino legalmente di non trovarsi nei casi previsti dall'articolo 104 della legge elettorale 17 dicembre 1860. »

CANTELLI (ministro dell'interno) dichiara che il governo accetta in massima il progetto di legge. È soltanto necessario di fare un'avvertenza. Non pare che gl'individui, dei quali dall'articolo 1 della legge 17 maggio di cui si parla in quel progetto di legge, possano pel solo fatto di esso godere del diritto elettorale, poichè la detta legge del 1860 stabilisce che per essere elettore bisogna pagare un censo.

Non credebbe dunque il governo che si dovesse creare un privilegio in favore degli emigrati ed accordare loro il voto politico anche se non godono censo.

OLIVA (membro della Commissione) crede che la migliore cosa da farsi è quella di applicare il diritto comune anche verso gli emigrati.

COMO propone che la registrazione allo stato civile serva di elezione di domicilio.

CAIROLI (relatore) dimostra che se agli emigrati si concede il diritto elettorale essi pure avranno tutti i pesi dei veri cittadini.

CANTELLI (ministro) accetta dopo spiegazioni date dal relatore l'articolo della Commissione.

COMO ritira il suo emendamento.

L'articolo unico della Commissione è approvato ad unanimità.

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che sia mantenuta in bilancio una somma per un sussidio temporaneo, limitato allo stretto bisogno, e per provata involontaria mancanza di lavoro e di mezzi di sussistenza agl'italiani profughi in causa di politiche persecuzioni dalle provincie ancora disgiunte dal regno d'Italia. »

È approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sulle leggi approvate in questo giorno.

PRES. proclama dopo la votazione che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle ore 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dall'*Italia Militare* del 30 togliamo le seguenti notizie:

Un R. decreto del 15 novembre dichiara opera di pubblica utilità la formazione di un poligono in Cecina, pel tiro al bersaglio delle truppe di artiglieria.

Un R. decreto del 19 novembre stabilisce l'ordinamento dell'arma dei reali carabinieri che dovrà essere attuato per il 1° gennaio 1869.

Il 50° reggimento fanteria si è trasferito da Peschiera a Cagliari, ed il 2° battaglione bersaglieri si trasferì da Fossano a Torino.

— Leggiamo nell'*Esercito* del 29, che i lavori di rilevamento in Sicilia alla scala di 1:50,000 per opera del corpo di stato maggiore sono totalmente compiuti. La Carta dell'Isola si compone di 51 fogli. Quasi la metà di essi è già stata disegnata, e riprodotta colla fotografia per servizio delle autorità e del pubblico. L'altra metà, occorrendo, può essere posta a disposizione dei richiedenti, facendosene la riproduzione fotografica sulle minute originali di campagna.

La campagna geodetica di quest'anno è pure ultimata. I maggiori Pozzolino e Chiò, direttori di sezione nelle Calabrie Citra e Ultra, il capitano Da Vita, capo sezione nelle Puglie, sono tornati o stanno per tornare alla sede del corpo. Sotto la direzione personale del colonnello De Vecchi sonosi pure eseguiti in quest'anno, d'accordo cogli ufficiali di stato maggiore austriaci, i lavori preliminari per il riattacco delle reti geodetiche attraverso l'Adriatico.

Gli ufficiali che nel mese scorso erano stati mandati nelle provincie napoletane per riconoscere la Carta di dette provincie all'1:103,000 riconosciuta dagli austriaci nel 1825, hanno anche essi compiuti i loro lavori.

— Dal bollettino militare n. 91 apprendiamo che, con determinazione ministeriale approvata da S. M. il Re il 22 novembre, fu accordata la medaglia di argento al valor militare a Brambilla 5° Camillo, brigadiere nella legione dei carabinieri di Bologna, ed a Ragusa Silvestro, soldato nel 20° reggimento fanteria, per essersi battuti con straordinario coraggio in terreno pienamente scoperto con tre famigerati banditi, dei quali uno venne ucciso ed un altro ferito.

— Il *Libero Cittadino* di Siena del 29 annunzia che, nella notte dal 20 al 21 corrente fu ucciso a colpi di pugnale e quindi derubato di una somma di danaro in oro ed argento, il possidente Remigio Gori, dimorante a Celle, comune di S. Casciano dei bagni. L'assassino è già nelle mani della giustizia.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 30 annunzia che importanti arresti vennero eseguiti dalla questura di quella città. Parecchi individui imputati delle invasioni commesse giorni sono, vennero sorpresi mentre si disponevano a nuove imprese essendochè si trovavano in possesso di stili e pistole. Anche gli autori della grassazione patita da un capo mastro muratore, fuori di porta S. Stefano, sarebbero fra gli arrestati. Le investigazioni tanto per l'invasione a danno della famiglia Simoni, quanto per gli altri reati di recente commessi, è già a buon punto condotta.

— La *Perseveranza* del 30 scrive che S. M. il Re, essendo venuto a cognizione della morte della contessa Sofia Confalonieri, vedova del conte Federico, l'illustre prigioniero dello Spilberg, ha ordinato al ministro della Real Casa di disporre lire mille, della sua cassetta privata, pei funerali della stessa, e per rendere omaggio alla memoria di un uomo che tanto s'adoprò e nobilmente sofferse pel proprio paese.

— Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 29, arrivò fra noi proveniente da Alessandria di Egitto il piroscafo *Bangalore* con bandiera inglese, di oltre 2000 tonnellate, il quale porta 1860 cassette seme bachi con 21 passeggieri; crediamo siano i nostri semi che ritornano dal Giappone.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 28, scrivono da Moliterno in Basilicata:

Oltre all'uccisione del famigerato, capobrigante Scoppietello, su cui il municipio di Viggiano e la provincia avevano posto la taglia di lire 11,000, a Roccanova si è presentato l'altro capobrigante Marini, soprannominato *Capoluongo*, il quale scorreva la campagna da circa cinque anni.

Così in meno di tre mesi siamo stati liberati da 10 briganti, tra uccisi, presentati ed arrestati dalla pubblica forza; e ne siano rese grazie al nostro sottoprefetto signor Carmine Senisi che, con la sua energia, intelligenza ed onestà, ha saputo non solo ristabilire l'autorità della legge e la fiducia nel governo, ma dare soddisfazione altresì alla pubblica morale oltraggiata da altri funzionari del circondario di Lagonegro, i quali, giunto lui, vennero tosto posti sotto processo. Qui si vive ormai sicuri che in questo inverno il brigantaggio finirà completamente, non essendovi ora in tutta la Basilicata che 17 a 18 assassini che si aggirano nel circondario di Lagonegro e Potenza, ed il governo, con ottimo pensiero, ha dato autorità al Senisi di agire anche nel secondo dei due circondari nominati.

— Nel *Precursore* di Palermo del 28 corrente si legge:

Il signor Emanuele Calcagno, presidente del monte di Pietà e sue dipendenze oggi ci scrive:

Questa notte un furto è stato consumato in questo monte di Pietà, però i tesori tanto di oro e di oggetti preziosi, quanto di biancherie non furono toccati.

Solamente fu involato il denaro ed i valori ammontanti a L. 25,000 circa conservati nella piccola cassa tenuta dal cassiere tesoriere.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 25, che l'ufficio marittimo di Cefalù ha telegrafato a questa capitaneria di porto essere ieri notte naufragato in alto mare il paranzello *Santa Marina* ascritto al compartimento marittimo di Messina, ed essersi salvato l'intiero equipaggio approdando col battello del bordo a Cefalù.

Il capitano di Porto ha dato le occorrenti disposizioni per provvedere l'equipaggio naufrago di vitto e di rimpatrio.

La conservazione delle carni. — In data del 30 corrente la *Perseveranza* scrive:

Avendo la Repubblica Argentina disposto un premio di 40,000 franchi, da darsi all'inventore del migliore sistema di conservare le carni fresche, il signor Cirio, di Torino, fornitore di commestibili della Real Casa, ha presentato, ieri l'altro, un progetto, che fu esperimentato nelle aule della Società d'incoraggiamento arti e mestieri della nostra città, al quale assisteva il professore signor Castrogiovanni dell'Università di Torino, il console, residente in Milano, di quella Repubblica, ed altri intelligenti.

La scoperta del signor Cirio sarebbe semplicissima, e consisterebbe nel mettere la carne in fusione nell'acqua salata sotto la macchina pneumatica, estrarne l'aria e lasciarvela per 24 ore. Dopo si farebbe asciugare all'aria per 30 o 40 ore, secondo la temperatura dell'atmosfera, e così preparata, resisterebbe molto tempo.

Sicome a questo premio vi è pure un altro concorrente nella persona del sig. Tonineti, pure di Torino, così venne deciso che una data quantità di carne, dalle due parti, sia spedita a Buenos-Ayres, esperimentandosene la maggiore resistenza pel conseguimento del premio.

Emigrazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trento:*

A quanto scrive il *Bothe*, si sta allestendo nel Tirolo una nuova emigrazione per l'America. Gli emigranti avrebbero, dietro iniziativa del signor di Alpenburg, in Innsbruck, prescelto per loro futuro domicilio la Virginia anzichè il Perù, ove pare le anteriori compagnie d'emigrazione non avrebbero rinvenuto l'Eldorado che loro si era posto in prospettiva. Si assicura che considerevoli tenute furono ormai comperate nella Virginia per i nuovi coloni, la cui partenza seguirebbe nel mese di febbraio.

Disastro. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra in data del 26 corrente:

Questa mattina alle nove ha avuto luogo un' esplosione terribile nella miniera di carbone di Schowcroft, presso Wigan. Si crede che 350 operai si trovassero nella miniera al momento dell'esplosione. Una parte della miniera è rimasta intatta. Si sono già estratti 50 cadaveri.

Notizie posteriori recano che i morti furono 57.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Lo schema di legge pel riordinamento del servizio semaforico ha porto materia a discussione ancora per quasi tutta la tornata d'oggi. Da'fari a'porti, da'porti alle strade ferrate, si è venuto a parlar di tutto; l'on. Bixio sopratutto ha mosse molte censure al ministero de'lavori pubblici, a cui rispose il presidente del Consiglio, rettificando alcuni fatti, fra'quali non quello delle molestie che il viaggiatore incontra a Livorno e delle difficoltà che si opposero sinora, per interessi locali, al compimento de'lavori diretti ad avvicinare i battelli a vapore alla strada ferrata.

Esaurito quest'incidente, la Camera respinse la proposta sospensiva dell'on. Valerio ed approvò gli articoli della legge.

Venne quindi in discussione la proposta di legge per accordare agli emigrati italiani la cittadinanza. Il ministero accettò il principio della legge, facendo soltanto qualche osservazione alla forma dell'articolo unico del progetto. Non essendovi opposizione, che potevano dire gl'inscritti in favore? Ed il ministero, essendosi unito ad essi, a chi poteva venire in mente di opporre delle obbiezioni od almeno domandare degli schiarimenti? La legge lascia sussistere molta incertezza, poichè presuppone la cittadinanza come cosa di diritto e regola quindi l'esercizio del diritto elettorale. Ma fin dove si estende la nazionalità? Il corso, il ticinese potranno esercitare i diritti politici? E se la Francia o la Confederazione svizzera richiamano contro qualche giovane soggetto al servizio militare, l'Italia potrà opporvisi, perchè cittadino italiano? La quistione è politica ed internazionale, e non controversia da risolversi dai tribunali.

A ciò non si è badato, e non fa meraviglia perchè la sveltezza con cui il ministero ha accettato lo schema ed anco l'ordine del giorno per la conservazione dei sussidi, a que'che diventando cittadini di diritto, cessano d'essere emigrati di fatto, induce a credere che la Camera abbia voluto compiere un atto politico, anzichè fare una legge dello Stato. Questa almeno è l'impressione che in noi produsse il contegno del gabinetto e de'partiti in una quistione tanto importante e degna di studio e di sollecitudine sotto ogni rapporto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 29. — Berryer è morto.

Ieri è arrivato Olozaga.

Madrid, 29. — Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi.

Madrid, 29. — La dimostrazione repubblicana partita dalla piazza del *Due Maggio* recossi innanzi al palazzo reale. Castellar disse: « Giuriamo che giammai alcun re rientrerà in questo palazzo. » La dimostrazione ritornò nella piazza del *Due Maggio*. Orenze, Castellar ed altri due parlarono in mezzo alle grida di *Viva la repubblica*. Dopo di ciò la dimostrazione si sciolse. Ordine perfetto.

Venne annunziata pel 12 dicembre una nuova dimostrazione repubblicana alla quale prenderanno parte alcune deputazioni che verranno dalle provincie.

Avana, 28. — (*Ufficiale*). — Le armi destinate agl'insorti furono sbarcate.

Bukarest, 29. — Demetrio Ghika fu incaricato di formare il nuovo ministero, il quale sarà composto di membri appartenenti ai diversi partiti.

Lisbona, 30. — Notizie del Paraguay, in data del 24 ottobre, recano che gli alleati trovavansi innanzi a Villeta. Il generale brasiliano Argolo con 10 mila uomini marciava per il Chaco per attaccare Loper alle spalle. Dispacci di fonte paraguaiana dicono che l'esercito di Argolo era tenuto in iscacco da Loper. Le malattie infierivano nel campo degli alleati, ove calcolansi giornalmente 120 morti.

Londra, 30. — La nuova processione dei feniani fu proibita. I portatori delle bandiere furono arrestati.

Berlino, 30 — Il *Post* dice che il cambiamento ministeriale a Bukarest avvenne in seguito alle istanze pressanti del governo prussiano.

Parigi, 30 — La *Patrie* smentisce la voce che il ministro Pinard abbia diretto ai Prefetti una circolare elettorale.

Lo stesso giornale smentisce che il march. di Moustier siasi recato a visitare l'ex-regina Isabella.

Il corrispondente madrileno del *Gaulois* dice che Prim lo autorizzò a dichiarare che questi non ha e non avrà giammai il minimo rapporto politico coi Borboni a qualsiasi ramo appartengano. Prim smentisce pure che abbia intenzione di fare un colpo di Stato.

Madrid, 30 — Ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione monarchica. Vi assistevano circa 3000 persone. Fu sciolta dai repubblicani i quali s'impadronirono di una bandiera.

Borsa di Parigi

	Parigi, 30 novembre 28	30
Rendita francese 3 o/o	71 42	71 50
» » report	— —	— —
» italiana 5 o/o	56 67	56 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	412 —	418 —
Obbligaz. »	225 50	227 —
Ferrovie Romane	47 75	48 —
Obbligaz. »	117 —	120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 50	46 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	142 —	142 50
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito Mobiliare francese	291 —	296 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	423 —

Vienna, 30

Cambio su Londra 118 45

Londra, 30

Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borsa di Commercio

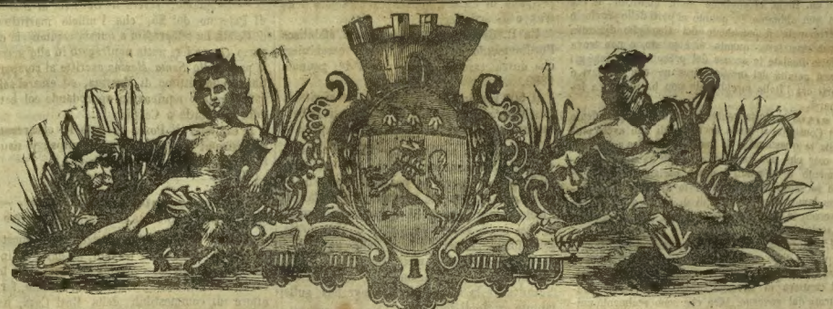
Banca di Firenze del 28 novembre.

5 o/o	C. l.	— —	d. — —
Id.	FC. l.	59 65	59 62 1/2
Imp. naz. pag. 5 o/o	FC. l.	77 35	d. 77 25
3 o/o	C. l.	36 40	d. 36 80
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	81 95	d. 81 75
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi			
1868 Tit. provv., oro	FC. l.	424 —	d. 423 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1540 —	d. — —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1715 —	d. — —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d. — —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	209 —	d. 207 —
Obbl. 3 o/o della sudd.	C. l.	— —	d. 173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	257 —	d. — —
Obbl. 3 o/o delle sudd.	FC. l.	152 —	d. 151 —
Obbl. deman. 5 o/o in serie complete	N. l.	— —	d. — —
Obbl. in s. non complete	FC. l.	— —	d. — —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 —	d. — —
5 o/o it. in picc. pezzi	N. l.	60 —	d. — —
3 o/o id.	N. l.	37 —	d. — —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 75	d. — —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d. — —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 o/o	N. l.	416 —	d. — —

Prezzi fatti del 5 o/o 59 70 - 65 - 62 1/2 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 28 d. 21 26

FIRENZE
Piazza Antinori
N. 2
IN FACCIA ALLA
CHIESA
DI SAN GAETANO



FIRENZE
Piazza Antinori
N. 2
IN FACCIA ALLA
CHIESA
DI SAN GAETANO

À LA VILLE DE LYON

Grande assortimento di Articoli di Alta Novità per le Signore, in *Seterie*, *Lanerie*, *Trine*, *Scialli*, *Confezioni*, *Biancheria e Generi a Maglia*, ecc. ecc.

DELLE SARTE DI PARIGI SONO ADDETTE ALLO STABILIMENTO

Dietro richiesta si spediscono i Campioni

NEL 37° REGGIMENTO Fanteria è vacante il posto di CAPO MUSICA — Chiunque desiderasse occupare detto posto potrà spedire al Comando di detto Reggimento in Modena, franchi di porto, i documenti comprovanti la sua qualità di Maestro di Musica.

Sono pure vacanti in detta Musica due posti di prima parte, cioè un *Piston* in Si B. e un Flicorno scuto.

MILANO **NUOVE PUBBLICAZIONI** E TREVES E C.
(DICEMBRE 1868)

EPISTOLARIO DI GIUSEPPE LA FARINA, con prefazione e note di AUSONIO FRANCHI — 2 grossi volumi, col ritratto di La Farina — Ad accrescere l'interesse di questa raccolta concorrono molte lettere inedite che uomini celebri diressero al La Farina, fra cui il conte Cavour, Manin, Garibaldi, Farini, Mazzini, Montanelli, Ruggero Settimo, G. B. Niccolini, Guerrazzi, ecc. L. 10 »

LA STORIA DELLA NATURA, descritta popolarmente da GIORGIO POUCHET, membro dell'Istituto di Francia. Versione del prof. Michele Lessona. (Regno animale; regno vegetale; la geologia, regno minerale) — Volume unico di 330 pagine in-8°, a due colonne, con 400 incisioni (magnifico libro per strenne) . . . . . L. 5 »
La stessa opera, legata, ad uso strenna . . . . . » 7 »
Fu pure fatta un'edizione di gran lusso, al prezzo di L. 10 — legata . . . . » 12 »

LE GRANDI INVENZIONI ANTICHE E MODERNE, di B. BESSO. Volume primo. (La stampa, la stereotipia, la litografia, la carta, la polvere da cannone e le armi da fuoco, la bussola, il termometro, il barometro, la macchina pneumatica, le macchine di compressione, l'aerostatica, il vetro, l'arte ceramica, strumenti d'ottica, il microscopio, il telescopio) — Un volume di 268 pagine in-8, a due colonne, con 259 incisioni (magnifico libro per strenne) L. 4 »
Della stessa opera fu tirata un'edizione di lusso, per uso di strenna . . . » 8 »

TERENZIO MAMIANI Del senso morale degli italiani — BUZZETTI. La Terra — IGINO COCCHI. L'origine dei combustibili fossili — MICHELI. Le stelle cadenti — SAREDO. L'uomo e la natura — DENZA. Le meteore cosmiche — COLUCCI NUCCHELLI. Le api mellifere — CANESTRINI. L'istinto nel regno animale — GENERALI. I muscoli — PANTANELLI. La miniera. (Sono gli ultimi volumi pubblicati nella *Scienza del Popolo*). Ciascun vol. . . . . Cent. 25

LA QUARTA EDIZIONE delle SMILES: **Chi s'ajuta Dio l'ajuta** . . . . . L. 2 »

IL MAGNETISMO E L'ELETTRICITA' STATICA. di GUSTAVO MILANI, professore di fisica — Un vol. con 97 incisioni L. 1 50

LA CAMICIA. conversazioni in famiglia, sulle materie ed arti filo sceie e tessili, del prof. ENRICO PAGLIA. (Operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminile — con 38 incisioni . . . . . L. 1 50

LA SECONDA SERIE delle **Cose utili e poco note**, di JOHN TIMBS . . . . . L. 1 »

GROTTE E CAVERNE, di A. BADIN — Un bel volume, con 50 incisioni . . . . . L. 2 50

I ROMANZIERI ITALIANI E STRANIERI, Gallerie di 52 biografie e ritratti (fra cui Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù, Paolo Ferrari, Bersezio, Ranieri, Tommaseo, D'Ondare, Victor Hug, i due Dumas, la Sand, Abeni, Feuillet, Janin, Sardou, Karr, Heine, Auerbach, Heyse, Dickens, Disraeli, Cooper, Thackeray, Longfellow, ecc.) . . . . . L. 2 »

NUOVI ROMANZI

LA CARITA' DEL PROSSIMO, romanzo di V. BERSEZIO. 4 vol. L. 2

LA VITA QUAL'E', due racconti di C. MASCHERONI Cent. 50

MADDALENA, romanzo di EDMONDO ABOUT. — Con 35 incisioni L. 1 50

ROMOLA, romanzo storico dei tempi di Savonarola di G. ELIOT. Traduzione di G. Strafforello — Con 23 inc. L. 1 25

L'ABISSO, dramma-romanzo di CARLO DICKENS — Con un'incisione Cent. 30

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE, romanzo di ALESSANDRO DUMAS figlio. Con 29 incisioni L. 1

L'ORGOGLIO, romanzo di EUGENIO SUE — Con 34 incisioni L. 2 20

L'INVIDIA, romanzo di EUGENIO SUE — Con 27 incisioni L. 1 50

ALMANACCHI

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE ANNO V.
Contiene la storia dell'anno 1868 raccontata mese per mese da E. TREVES, e illustrata da numerose incisioni, L. 1.

STRENNA DELLA SCIENZA DEL POPOLO
Anno II — Una lira.

Dirigere domande e vaglia agli Editori **E. Treves e C.** *Milano, via Solferino, 11.*

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREccia, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in Porte-valori tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Pendole e Lampade garantite.
Bronzi d'arte e fantasia.
Posate d'Alpacca e sistema Chrystofle.
Panieri da lavoro e per dolci.
Cave liqueurs, Papeterie.
Schatuli ed altri articoli in ebanisteria.
Bastoni, Frustini e Ventagli.

GALANTERIE E NOVITA'

FERRATA E FUMAGALLI

Successori alla Succursale del GRAN MERCURIO di Milano
già negozio **MARTINO NOVI**
VIA CERRETANI, 13 — FIRENZE.

Grande e variato assortimento di Bijouterie.
Articoli di pelle in Porta sigari, monete, fogli, zolfini, ecc.
Sacchi da viaggio.
Borsette per signora.
Necessari da lavoro e viaggio.
Bouvards e Albums.
Articoli in Avorio, Madreperla e Tartaruga.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsaparigliа essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, pedagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, la pustole e le scrofole, i mali cutanei, la piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Benavia; Ferrarasi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimbarchi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fevati - Siena, Moncarelli - Napoli, Carli farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Farroni, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO
AI SIGNORI
fotografi e dilettanti di fotografia

F. S. CLEAVER DI LONDRA

Oltre i suoi rinomati saponi alla Glicerina, al Miele, alla Mandorla, alla Lattuga e alla Pomice, per i quali ha riportato premi a tutte le esposizioni industriali ha fatto un deposito dal sottoscritto del suo sapone per i fotografi per togliere le macchie del nitrato d'argento alle mani garantito senza cianuro di potassio o altre sostanze nocevoli alla salute.

Drogheria e profumeria Casoni, via Tornabuoni, N. 15, Firenze.

Prezzo Cent. 50

LA SALUTE
STRENNA-ALMANACCO
DEL DOTTORE
FERDINANDO FOSSATI-BARBO'
MILANO

Presso Carlo Barbini, via Chiaravalle, n. 9.

Spedizione contro *Vaglia Postale*.

FESTA GIUSEPPE
MAESTRO DA BALLO

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via della Vigna Nuova, N. 30, primo piano.

ISTITUTO CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860
Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierici elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

CARLO TAILOR OTTICO FIRENZE VIA CERRETANI 10 — CARLO TAILOR OTTICO NAPOLI VIA TOLEDO 229

CARLO TAILOR
OTTICO DI BAVIERA

in relazione agli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani*, n° 10, un negozio completamente assortito di oggetti di **Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione**, per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti**, le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 10 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

VIA CERRETANI, NUM. 8
ETTORE GARILLI

Camicie flanella a spina da L. 3 50 a L. 14 — Dette vere Inglesi.
Corpetti e Mutande lana e cotone inglesi e nazionali.
Calze per donna di cotone, lana e merino.
Calzerotti per uomo di cotone e lano.
Portamonete, Portabiglietti, Schetul, Sacche da viaggio, Oggetti di bigiotteria, oro doublé, ed altre novità di PARIGI.

LEZIONI ORALI
di agraria
DEL MARCHESE COSIMO RIDOLFI

Due volumi di pagine 1100 con molte incisioni intercalate nel testo, prezzo lire italiane 15 (per gli associati 12) franco in tutto il regno.

È pubblicato il 1° volume il 2° nel prossimo gennaio. — Dirigersi a FIRENZE presso **G. P. Vieusseux** e presso **M. Cellini** *alla Galileiana*.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e mascramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Mascramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 15 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 35 e 36.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Farroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più ledica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gelli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BARONCELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Fariseo, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Pastiglie da inalazione e sciroppo che accompagnano ogni bottiglia — Istruzione per usarla dalla contadinella.